

MARA AMOREVOLI, *A San Marco le icone dei Lorena*, in «La Repubblica-Firenze», 3 ottobre 2004, p. 12

Gemme preziose, argenti e smalti. Sono le icone russe del Seicento che appartengono alla collezione dei Lorena conservata nella Galleria dell' Accademia, che da domani fino al 12 dicembre saranno esposte al Museo di San Marco. Alcune di queste antiche immagini sono doni, in parte arrivati a Firenze da Vienna in occasione delle nozze tra Francesco di Lorena e Teresa d' Austria. San Marco è il luogo simbolico in cui s' incontrano le fedi di Oriente e Occidente, il convento in cui visse la sua esistenza da religioso laico il sindaco Giorgio La Pira che abitò un' austera celletta. Il tributo più grande all' ecumenismo fiorentino fu il Concilio del 1439 che sancì la riunificazione della Chiesa latina con quella greca ortodossa, che proprio La Pira considerava un riferimento imprescindibile nella vocazione di Firenze a città della pace. Lo storico medievalista Franco Cardini però è pronto a smontare questa teoria: «Se c' è un evento che non andrebbe ricordato quando si parla di pace, è il Concilio di Firenze», dice. «Che fu in realtà un vergognoso mercatino di interessi politici, giocato sul ricatto, in pieno clima di scontro fra l' assemblea dei vescovi e il Papa che tentava di ristabilire al sua autorità, e in seguito alle pressioni di Cosimo de' Medici, banchiere ed amico del Papa, convinto del vantaggio che ne avrebbe avuto la città. Mentre l' imperatore e il patriarca di Costantinopoli cercavano la protezione dell' occidente contro la minaccia ravvicinata dei turchi» I DRAPPI verde chiaro, il colore della quiete e meditazione della Biblioteca di Michelozzo, ospitano nelle vetrine l' argento dorato delle effigi di Santa Caterina martire, di una Decollazione di San Giovanni Battista, e ancora altre figure sacre. Icone russe del 1600, raffinati oggetti di devozione che «rendono visibile l' invisibile», o come diceva San Giovanni Damasceno, «canale della Grazia con virtù santificatrice». Un piccolo tesoro di 23 pezzi, scelti tra gli 80 della collezione di icone russe dei Lorena conservate alla Galleria dell' Accademia, compongono la singolare mostra che da domani al 12 dicembre viene ospitata al Museo di San Marco. Nel segno della spiritualità, della centralità che la basilica fiorentina ha sempre avuto nel dialogo tra «Oriente e Occidente a San Marco da Cosimo il Vecchio a Giorgio La Pira», la rassegna propone per la prima volta una scelta delle più importanti immagini studiate da esperti russi. «Si sa che appartenevano ai Lorena, forse erano doni, alcune sono più antiche ma si tratta di oggetti di uso domestico sulla cui provenienza sappiamo poco - spiega la direttrice del museo Magnolia Scudieri - Sono state inventariate nel 1761 e nel 1780, si trovavano nel guardaroba dei granduchi alla galleria. Forse erano di Francesco di Lorena, che avendo sposato Teresa d' Austria, magari le aveva ricevute in dono a Vienna, visti i buoni rapporti tra Austria e Russia». Volti di santi e Madonne, incorniciati in argento dorato con decorazioni in smalto. In fondo alla sala della Biblioteca, c' è la Sala Greca voluta da Cosimo per raccogliere separatamente i codici greci nel 1475. San Marco luogo di integrazione di conoscenze e, ancor prima di ecumenismo, come testimonia un rarissimo oggetto esposto in mezzo alla Biblioteca: la Cassetta Cesarini, un capolavoro costruito su commissione del cardinale Cesarini per contenere i documenti del Concilio che si svolse a Firenze nel 1439. E che sancì la riunificazione della Chiesa latina con quella greca, armena e rutena, l' Occidente con Oriente. Impreziosita da ceselli, scritte e sete all' interno, la Cassetta è decorata con 33 pietre (false e molte sostituite con pietre dure nella revisione fatta dall' Opificio), mentre al centro si nota un medaglione blu preziosissimo. «L' opera è sicuramente nata da un' idea di Donatello, magari non l' ha eseguita lui ma vi ha lavorato Maso di Bartolomeo» prosegue Scudieri, mostrando la scritta tradotta dal latino, leggibile nelle riproduzioni in

mostra: «Fate che Firenze, che hai resa degna di vedere tante imprese famose, veda la pace perpetua. 1439». Un' invocazione che dopo tanti secoli risuona con incredibile attualità, riscopre la voce di Firenze città di pace e di incontro di culture. La mostra è promossa dal Comitato nazionale per il centenario della nascita di La Pira è curata da Giulio Conticelli, Carla Guiducci Bonanni e Magnolia Scudieri. Catalogo Polistampa, ingresso 4 euro, compresa la visita a tutto il complesso.